LA CRISI POLITICA

A CURA DI NICOLA LILLO

Giovanni Tria
Economia
Preside della facoltà di economia dell'università romana Tor Vergata, 69 anni. Sarà lui il nuovo inquilino del Mef

Enzo Moavero Milanesi
Esteri
Giurista e avvocato, romano di 63 anni, è stato ministro per gli Affari europei nei governi Monti e Letta

Elisabetta Trenta
Difesa
51 anni, indicata dal M5S, ha lavorato per il ministero degli Esteri. Insegna alla Link University di Roma

LAPRESSE

Alfonso Bonafede
Giustizia
Siciliano di 42 anni, è tra i big dei Cinque Stelle. Avvocato civilista con studi a Firenze, dove ha conosciuto Giuseppe Conte

LAPRESSE

Gian Marco Centinaio
Politiche agricole
In passato direttore commerciale di un tour operator, 46 anni, ex vicesindaco di Pavia. Vicino al leader Salvini

LAPRESSE

Giulia Grillo
Salute
Capogruppo del M5S alla Camera, 42 anni di Catania, medico. Sui vaccini ha proposte alternative all'attuale regime

ANSA

Marco Bussetti
Istruzione
Provveditore degli studi a Milano, 56 anni, in quota Lega. Laureato in scienze e tecniche delle attività motorie

ANSA

Alberto Bonisoli
Beni culturali e turismo
Esperto nei settori innovativi, 57 anni, è direttore del Napa, l'Accademia di Belle Arti privata di Milano. È in quota M5S

Giulia Bongiorno
Pubblica amministrazione
Avvocato di fama e senatrice della Lega, 52 anni, è stata presidente della Commissione Giustizia dal 2008 al 2013

ANSA

Erika Stefani
Affari regionali
Senatrice e avvocato, di 47 anni, con una carriera politica molto lunga nelle file della Lega

ANSA

Barbara Lezzi
Sud
Senatrice del Movimento 5 Stelle, 46 anni di Lecce. Nel suo collegio ha battuto i big Bellanova e D'Alema

ANSA

Lorenzo Fontana
Famiglia e disabilità
Veronese, 38 anni, laurea in Scienze politiche, è vicepresidente della Camera e numero due della Lega

ANSA

Docente alla Link University, l'Ateneo "pensatoio" dei pentastellati
"Io ministra? Sono scaramantica aspettiamo la nomina ufficiale"

Alla Difesa c'è Trenta lady di ferro dell'Esercito passata da Iraq e Libano

PERSONAGGIO

GRAZIA LONGO
ROMA

Una foto con il filo di perle, un'altra con la tuta mimetica. Dai modi gentili ma con il piglio deciso di una self made woman, si è già guadagnata il titolo di «lady di ferro» del governo giallo-verde.

Elisabetta Trenta, 51 anni lunedì prossimo, ministro della Difesa in pectore, ha un pedigree maturato nei campi della difesa e della sicurezza.

«Io ministro? Mi scusi, ma sono scaramantica - risponde al telefono - fin quando la nomina non diventa ufficiale preferisco non rilasciare alcuna dichiarazione».

La carriera

Laureata in Scienze politiche, ha svolto varie missioni all'estero e indossa il grado di capitano della riserva selezionata dell'Esercito. Sposata a un capitano dell'Esercito, è anche vice direttore del master in Intelligence e Sicurezza della Link Campus University.

Luigi Di Maio l'ha voluta al dicastero della Difesa sin dalla prima ora, soprattutto in virtù delle sue esperienze passate. Elisabetta Trenta è stata impegnata in Iraq tra il 2005 e 2006 come «political advisor» del ministero degli Esteri, nel 2009 in Libano in qualità di «country advisor» nella missione Unifil. È stata inoltre responsabile di un progetto in Libia per il reintegro degli ex-combattenti. Dal maggio 2016 ha collaborato con il Cemiss (Centro Militare di Studi Strategici) come ricercatrice in materia di relazioni internazionali, sicurezza e difesa.

Palazzo Esercito: la sede del ministero della Difesa

Una famiglia «grillina»

La futura ministra milita nel Movimento 5 Stelle dal 2013 ed è stata candidata al Senato nel collegio plurinominale Lazio 2. Non è stata eletta, ma in campagna elettorale aveva dichiarato di sperare di portare nella scena politica «i valori della competenza, il senso del dovere, l'attenzione ai temi della sicurezza e del territorio, e della valorizzazione del ruolo internazionale dell'Italia».

Non è peraltro l'unica grillina della famiglia: suo fratello Paolo il prossimo 10 giugno correrà come sindaco del M5S alle comunali di Velletri, città di origine anche della futura ministra. Che in passato, una ventina di anni fa, è già scesa in politica: prima sui banchi del consiglio comunale di Velletri, eletta nelle fila del Ccd dal 1997 al 1999, e poi nella giunta, come assessore a Sport, Turismo e gemellaggi a sostegno del sindaco Bruno Cesaroni, farmacista di An. Nel video di presentazione Elisabetta Trenta raccontava di sé: «Sono soprattutto una "programme manager" e con SudgestAid (un'organizzazione non-profit) da vent'anni mi occupo di progetti di cooperazione in aree difficili, in particolare in Paesi "post-conflict"».

Nella squadra di Di Maio

Durante il lancio della squadra di governo del M5S, lo scorso febbraio, Elisabetta Trenta ha commentato il programma Difesa definendo gli obiettivi futuri: «Dovremo rendere le Forze Armate più efficaci e più efficienti; il tutto rimanendo in linea con i costi. Dobbiamo coordinarci con le altre istituzioni nazionali e internazionali, con gli alleati e con i partner». E ancora: «Punto ad investire nel personale e nella tecnologia per assicurare al Paese forze armate più moderne e più capaci di fronteggiare le nuove minacce» Considerazioni che le sono valse allusioni a un potenziale conflitto di interessi, considerato il marito ufficiale dell'Esercito.

Inoltre, secondo lei, il ministero della Difesa dovrebbe operare con l'obiettivo di migliorare l'equipaggiamento delle forze dell'ordine e di procedere con una riqualificazione edilizia delle strutture militari. Tutto è pronto, quindi, per un'altra donna, dopo la genovese Roberta Pinotti, in un ministero di prestigio. Con un occhio anche «alla valorizzazione del ruolo internazionale dell'Italia». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

FRANCESCA PACI

Giallo-verde ma poco rosa Solo 5 donne

Sarà una foto assai tradizionale quella del governo del cambiamento, tanto giallo-verde e appena una spruzzata di rosa. A guardare il sesso non degli angeli ma dei 19 ministri in pectore si direbbe che la democrazia diretta non sia molto diversa da quella precedente: 14 uomini e 5 donne, grossomodo come nell'era Gentiloni quando il rapporto era 13 a 5. Fu estemporaneo pareggio sotto Renzi (8 a 8), ma per il resto risalendo a Letta, Monti, Berlusconi, non si trova un governo della II Repubblica in cui la componente femminile oltrepassasse il 25%. Eppure, su questo, il Parlamento uscito dal voto del 4 marzo prometteva bene, il più rosa di sempre, con il Movimento 5 Stelle a sforare quota 40% sia alla Camera che al Senato. Peccato. E non perché quantità sia sinonimo di qualità, equazione per altro alquanto *macha*. Anzi. Ma perché a forza di evocare il cambiamento ci si fa la bocca, e una stanza dei bottoni piena di testosterone sarà magari pure rivoluzionaria ma è già vista.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOC0wNi0wMVQwODoyMjoxNCMjI1ZFUg==